

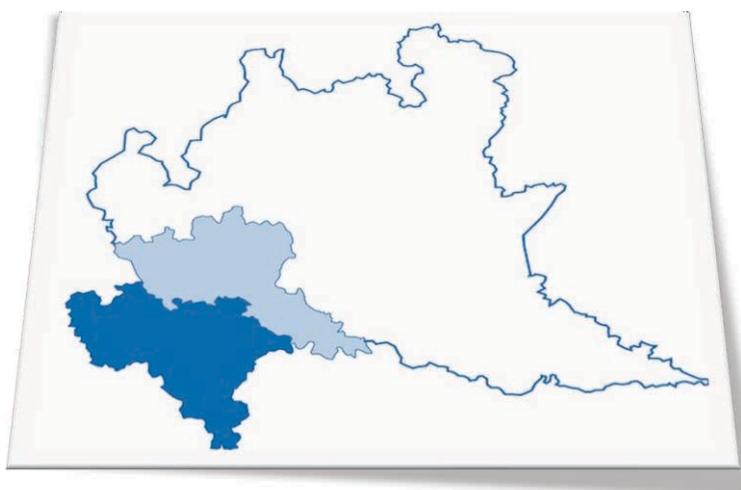


ASSOLOMBARDA

23 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 –
pavia@assolombarda.it Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381
83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

LA CRISI

La "cassa" torna alle stelle Pavia, +452% di ore richieste

A marzo 2,7 milioni, quasi la metà per meccanica, metallo, pelle, pubblici esercizi Barbieri (Uil): «Urgente discutere di rilancio del territorio e fondi del Recovery»

Luca Simeone - PAVIA

Dopo la progressiva discesa registrata da novembre in avanti, schizza verso l'alto, a marzo, la curva delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. Una tendenza a livello nazionale alla quale non si sottrae la provincia di Pavia: da poco più di mezzo milione di ore di febbraio si è passati a 2 milioni 772 mila 324, quindi con un incremento del 452%. Va considerato che quelle normalmente utilizzate dalle imprese, rispetto alle ore autorizzate, sono circa il 40%, ma è comunque significativo l'aumento anche percentuale oltre che in termini assoluti.

23 MILIONI IN UN ANNO

A questo proposito in un anno, da aprile 2020 e fino allo scorso mese (il periodo di ricorso alla cassa integrazione coinciso con la pandemia), in provincia di Pavia



Il settore meccanico in provincia di Pavia tra quelli dove si deve fare più ricorso alla cassa integrazione

le ore di cig richieste sono state pari a 23 milioni 280 mila 841. Per avere un'idea, nel 2009, l'anno peggiore del recente passato per l'economia locale, si era arrivati poco oltre i tredici milioni di ore (13.276.865). L'impennata di marzo va messa in relazione oltre che con i problemi causati alle imprese dalle ulteriori chiusure per effetto delle misure di contenimento, anche con lo scadere delle proroghe di dodici settimane di cassa Covid gratuita. Quanto ai settori nei quali c'è stata maggior richiesta

di cassa integrazione, in testa c'è l'industria meccanica con 468 mila ore autorizzate, a seguire le fabbriche di prodotti di metallo (384 mila ore) e tutta la produzione di articoli in cuoio e pelle (293 mila ore). Quindi bar, ristoranti e alberghi (232 mila ore chieste di cassa

in deroga), e poi ancora le imprese che producono articoli in gomma e plastica (198 mila ore), costruzioni (174 mila ore). Infine con oltre 90 mila ore troviamo trasporti e magazzino, industrie alimentari, tessili, commercio al minuto, e con oltre 80 mila il commercio all'ingrosso e il raggruppamento che comprende professionisti, scuole e istituti privati, artisti, istituti di vigilanza.

Il trend della Lombardia è simile: ai 22 milioni di ore di febbraio hanno fatto seguito 195,2 milioni di marzo. Idem a livello nazionale, con un aumento del 400% a marzo rispetto al mese precedente (da 104 a 414 milioni), mentre il numero totale di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dal 1 aprile 2020 al 31 marzo 2021 per emergenza sanitaria supera i 5 miliardi, di cui 2.259,5 milioni di cig ordinaria, 1.728,4 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 1.028,8 milioni di cig in deroga.

BARBIERI - «DISCUTERE DI RILANCIO»

«I dati sulla cassa integrazione sono il segno che la crisi è ancora molto presente, speriamo in tempi brevi in una ripresa e noi come Uil stiamo lavorando per farci trovare pronti e propositivi quando si tratterà di discutere con Assolombarda, le altre organizzazioni imprenditoriali e con la politica sul rilancio del territorio

– commenta Carlo Barbieri, segretario generale della Uil di Pavia – un dibattito che deve riguardare anche l'utilizzo dei fondi che arriveranno dalla Ue: mi auguro si cominci al più presto, evitando di arrivare in ritardo. Al momento mi sembra che l'unica discussione in atto sia quella sull'avanzare delle logistiche, che spuntano sul territorio senza che vi sia una programmazione».

IN LOMBARDIA

Impennata anche del Fondo d'integrazione

Assieme a quella della cassa integrazione, si è registrata a marzo anche un'impennata delle ore richieste e autorizzate dall'Inps per il Fio (Fondo d'integrazione salariale, l'ammortizzatore per le imprese con più di dipendenti che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione) e altri fondi. In Lombardia da 15 milioni di ore di febbraio si è passati a 61,8 di marzo. Si tratta, con la sola eccezione di maggio 2020, del valore più alto negli ultimi dodici mesi. La quasi totalità delle ore autorizzate (oltre 59 milioni) ha riguardato il settore del commercio e solo in piccola parte l'industria (1,9 milioni).

La Provincia Pavese 23 aprile 2021

La "cassa" torna alle stelle Pavia, +452% di ore richieste

Dopo la progressiva discesa registrata da novembre in avanti, schizza verso l'alto, a marzo, la curva delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. Una tendenza a livello nazionale alla quale non si sottrae la provincia di Pavia: da poco più di mezzo milione di ore di febbraio si è passati a 2 milioni 772 mila 324, quindi con un incremento del 452%. Va considerato che quelle normalmente utilizzate dalle imprese, rispetto alle ore autorizzate, sono circa il 40%, ma è comunque significativo l'aumento anche percentuale oltre che in termini assoluti. 23 milioni in un anno. A questo proposito in un anno, da aprile 2020 e fino allo scorso mese (il periodo di ricorso alla cassa integrazione coinciso con la pandemia), in provincia di Pavia le ore di cig richieste sono state pari a 23 milioni 280 mila 841. Per avere un'idea, nel 2009, l'anno peggiore del recente passato per l'economia locale, si era arrivati poco oltre i tredici milioni di ore (13.276.865). L'impennata di marzo va messa in relazione oltre che con i problemi causati alle imprese dalle ulteriori chiusure per effetto delle misure di contenimento, anche con lo scadere delle proroghe di dodici settimane di cassa Covid gratuita. Quanto ai settori nei quali c'è stata maggior richiesta di cassa integrazione, in testa c'è l'industria meccanica con 468 mila ore autorizzate, a seguire le fabbriche di prodotti di metallo (384 mila ore) e tutta la produzione di articoli in cuoio e pelle (293 mila ore). Quindi bar, ristoranti e alberghi (232 mila ore chieste di cassa in deroga), e poi ancora le imprese che producono articoli in gomma e plastica (198 mila ore), costruzioni (174 mila ore). Infine con oltre 90 mila ore troviamo trasporti e magazzino, industrie alimentari, tessili, commercio al minuto, e con oltre 80 mila il commercio all'ingrosso e il raggruppamento che comprende professionisti, scuole e istituti privati, artisti, istituti di vigilanza. Il trend della Lombardia è simile: ai 22 milioni di ore di febbraio hanno fatto seguito 195,2 milioni di marzo. Idem a livello nazionale, con un aumento del 400% a marzo rispetto al mese precedente (da 104 a 414 milioni), mentre il numero totale di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dal 1 aprile 2020 al 31 marzo 2021 per emergenza sanitaria supera i 5 miliardi, di cui 2.259,5 milioni di cig ordinaria, 1.728,4 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 1.028,8 milioni di cig in deroga. Barbieri: «discutere di rilancio» «I dati sulla cassa integrazione sono il segno che la crisi è ancora molto presente, speriamo in tempi brevi in una ripresa e noi come Uil stiamo lavorando per farci trovare pronti e propositivi quando si tratterà di discutere con Assolombarda, le altre organizzazioni imprenditoriali e con la politica sul rilancio del territorio - commenta Carlo Barbieri, segretario generale della Uil di Pavia - un dibattito che deve riguardare anche l'utilizzo dei fondi che arriveranno dalla Ue: mi auguro si cominci al più presto, evitando di arrivare in ritardo. Al momento mi sembra che l'unica discussione in atto sia quella sull'avanzare delle logistiche, che spuntano sul territorio senza che vi sia una programmazione».

VIGEVANO

Fiscatech, conti in rosso la prossima settimana vertice con i sindacati

VIGEVANO

Le future strategie della Fiscatech di via Oroboni a Vigevano saranno discusse in un vertice con i sindacati fissato per martedì 27. C'è preoccupazione tra i 77 dipendenti dell'azienda specializzata nella produzione di rivestimenti in finta pelle. Ad inizio aprile l'azienda ha annunciato di non voler più anticipare la cassa integrazione. Ma anche, e questo preoccupa maggiormente sindacati e dipenden-

ti, che i conti sono in rosso. «Dopo quella comunicazione non ci sono state altre novità - spiega il sindacalista della Uil, Franco Torriani -. Aspettiamo il vertice, di sicuro c'è apprensione tra i lavoratori». L'azienda nata nel 1964 fa parte del gruppo vigevanese Pellán fondato dal cavaliere Achille Costamagna e già negli scorsi anni ha subito un ridimensionamento. «Durante l'ultimo incontro l'azienda ha spiegato che il 2020 si è chiuso con una perdita molto con-

sistente, un fatto già avvenuto nel recente passato: la situazione è davvero drammatica - hanno spiegato ad inizio mese in una comunicazione congiunta ai lavoratori Cgil, Cisl e Uil-. Inoltre le prospettive produttive future non lasciano ben sperare, per queste ragioni, per la prima volta la Fiscatech non intende anticipare il trattamento di integrazione salariale, chiedendo il pagamento diretto da parte dell'Inps, avvalendosi delle nuove normative di legge. I vertici aziendali hanno ribadito la necessità di dare una svolta, in quanto non ci sono più soci disponibili a ripianare le perdite, pertanto si rendono necessarie soluzioni finalizzate ad invertire il trend negativo ormai da anni. L'incontro del 27 aprile per noi dev'essere propedeutico alla ricerca di soluzioni

condivise che salvaguardino una realtà storica come Fiscatech, oltre ai livelli occupazionali. Abbiamo fatto presente, che i lavoratori hanno già dato abbastanza in termini di sacrifici, riducendo il proprio reddito annuo a seguito della disdetta di tutti gli accordi aziendali, e nel corso degli anni la forza lavoro si è ridotta sensibilmente e pensare che si possa ridurre ulteriormente, vuol dire perdere completamente di vista la fisionomia di un'impresa. Per queste ragioni per prima cosa attendiamo di ricevere un piano industriale, che oltre al risanamento deve prevedere un rilancio dell'azienda con investimenti mirati. Abbiamo chiesto anche da Assolombarda la creazione di un tavolo permanente per parlare del futuro dell'azienda». —

S.BAR.

La Provincia Pavese 23 aprile 2021

Fiscatech, conti in rosso la prossima settimana vertice con i sindacati

Le future strategie della Fiscatech di via Oroboni a Vigevano saranno discusse in un vertice con i sindacati fissato per martedì 27. C'è preoccupazione tra i 77 dipendenti dell'azienda specializzata nella produzione di rivestimenti in finta pelle. Ad inizio aprile l'azienda ha annunciato di non voler più anticipare la cassa integrazione. Ma anche, e questo preoccupa maggiormente sindacati e dipendenti, che i conti sono in rosso. «Dopo quella comunicazione non ci sono state altre novità - spiega il sindacalista della Uil, Franco Torriani -. Aspettiamo il vertice, di sicuro c'è apprensione tra i lavoratori». L'azienda nata nel 1964 fa parte del gruppo vigevanese Pellán fondato dal cavaliere Achille Costamagna e già negli scorsi anni ha subito un ridimensionamento. «Durante l'ultimo incontro l'azienda ha spiegato che il 2020 si è chiuso con una perdita molto consistente, un fatto già avvenuto nel recente passato: la situazione è davvero drammatica - hanno spiegato ad inizio mese in una comunicazione congiunta ai lavoratori Cgil, Cisl e Uil-. Inoltre le prospettive produttive future non lasciano ben sperare, per queste ragioni, per la prima volta la Fiscatech non intende anticipare il trattamento di integrazione salariale, chiedendo il pagamento diretto da parte dell'Inps, avvalendosi delle nuove normative di legge. I vertici aziendali hanno ribadito la necessità di dare una svolta, in quanto non ci sono più soci disponibili a ripianare le perdite, pertanto si rendono necessarie soluzioni finalizzate ad invertire il trend negativo ormai da anni. L'incontro del 27 aprile per noi dev'essere propedeutico alla ricerca di soluzioni condivise che salvaguardino una realtà storica come Fiscatech, oltre ai livelli occupazionali. Abbiamo fatto presente, che i lavoratori hanno già dato abbastanza in termini di sacrifici, riducendo il proprio reddito annuo a seguito della disdetta di tutti gli accordi aziendali, e nel corso degli anni la forza lavoro si è ridotta sensibilmente e pensare che si possa ridurre ulteriormente, vuol dire perdere completamente di vista la fisionomia di un'impresa. Per queste ragioni per prima cosa attendiamo di ricevere un piano industriale, che oltre al risanamento deve prevedere un rilancio dell'azienda con investimenti mirati. Abbiamo chiesto anche da Assolombarda la creazione di un tavolo permanente per parlare del futuro dell'azienda».

VIABILITÀ

Ponte Ghisoni, ora c'è la ditta Lavori per 1,3 milioni di euro

Il 27 aprile l'incontro fra l'assessorato e l'azienda per fissare il via al cantiere Bobbio Pallavicini: «Sarà un'opera innovativa». Il progetto firmato da Calvi

PAVA

È stato aggiudicato ad una ditta di Brescia l'appalto del nuovo ponte di via Ghisoni. Per conoscere la data di apertura del cantiere, inizialmente prevista per fine mese, bisognerà attendere il 27 aprile, quando si terrà l'incontro tra assessorato Lavori pubblici e azienda per stabilire i tempi dell'intervento che non solo comporterà la realizzazione di una nuova infrastruttura, al posto del vecchio ponte in bailey, ma anche la riqualificazione della viabilità di piazzale San Giuseppe.

APPALTO DA 1,3 MILIONI

Un appalto da circa 1,3 milioni di euro che, dopo tutti gli accertamenti tecnici eseguiti dagli uffici comunali, è stato assegnato in via definitiva alla Favini Costruzioni srl, azienda del gruppo Faustini, nato nel 1946 come impresa di raccolta e vendita di mate-



Ecco come sarà il nuovo ponte Ghisoni sul Naviglio, firmato dall'ingegner Gian Michele Calvi

riali inerti per l'edilizia e la pavimentazione stradale. Cresciuto e diversificatosi nel tempo, oggi opera in settori diversi. Dalle opere pubbliche alla commercializzazione di inerti e calcestruzzi. Dai trasporti all'edilizia pri-

vata e civile, fino al recupero ambientale. La Favini, che ha sede operativa a Rho, si è specializzata nel settore delle costruzioni stradali e in interventi su reti fognarie e acquedotti. Se per il Comune di Milano si è occupata della vi-

bilità del quartiere Stadera, oltre che di diversi lavori stradali, per Metropolitana Milanese ha effettuato la riqualificazione di tratti di strade e ciclabili, fino a seguire, per Expo 2015, alcune delle opere del progetto "Vie d'acqua".

Senza dimenticare i tanti interventi per Città metropolitana, Cap Holding, Anas e per alcuni dei Comuni della cintura milanese. Ora dovrà concentrarsi sul nuovo ponte che nascerà poco distante da vecchio bailey che, a rischio collasso, era stato chiuso nel dicembre 2019.

OPERA INNOVATIVA

A realizzare il progetto del nuovo ponte è stato l'ingegner Gian Michele Calvi che «ha progettato un'opera estremamente innovativa», sostiene l'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini. Sarà in calcestruzzo precompresso e acciaio, avrà una lunghezza di una quarantina di metri e un'altezza di 2,50 metri, raggiungendo i 3 metri quando verrà aperto. Perché sarà un ponte levatoio e consentirà la navigabilità del Naviglio.

A valle verrà realizzato un secondo ponticello, una passerella ciclopedonale larga due metri e mezzo, sollevabile in verticale. Verrà direttamente collegata alla ciclabile che si snoda lungo l'Alzaia. «Potrà essere utilizzata da pedoni, ciclisti e persone in carrozzina, in quanto non è prevista alcuna pendenza - spiega Bobbio -. Raggiungerà viale Repubblica, all'altezza della fermata del bus».

Nuova viabilità in piazzale San Giuseppe, con l'eliminazione del semaforo e la realizzazione di due rotonde congiunte, «per snellire il traffico». —

STEFANIA PRATO

La Provincia Pavese 23 aprile 2021

Ponte Ghisoni, ora c'è la ditta Lavori per 1,3 milioni di euro

È stato aggiudicato ad una ditta di Brescia l'appalto del nuovo ponte di via Ghisoni. Per conoscere la data di apertura del cantiere, inizialmente prevista per fine mese, bisognerà attendere il 27 aprile, quando si terrà l'incontro tra assessorato Lavori pubblici e azienda per stabilire i tempi dell'intervento che non solo comporterà la realizzazione di una nuova infrastruttura, al posto del vecchio ponte in bailey, ma anche la riqualificazione della viabilità di piazzale San Giuseppe. appalto da 1,3 milioni Un appalto da circa 1,3 milioni di euro che, dopo tutti gli accertamenti tecnici eseguiti dagli uffici comunali, è stato assegnato in via definitiva alla Favini Costruzioni srl, azienda del gruppo Faustini, nato nel 1946 come impresa di raccolta e vendita di materiali inerti per l'edilizia e la pavimentazione stradale. Cresciuto e diversificatosi nel tempo, oggi opera in settori diversi. Dalle opere pubbliche alla commercializzazione di inerti e calcestruzzi. Dai trasporti all'edilizia privata e civile, fino al recupero ambientale. La Favini, che ha sede operativa a Rho, si è specializzata nel settore delle costruzioni stradali e in interventi su reti fognarie e acquedotti. Se per il Comune di Milano si è occupata della viabilità del quartiere Stadera, oltre che di diversi lavori stradali, per Metropolitana Milanese ha effettuato la riqualificazione di tratti di strade e ciclabili, fino a seguire, per Expo 2015, alcune delle opere del progetto "Vie d'acqua". Senza dimenticare i tanti interventi per Città metropolitana, Cap Holding, Anas e per alcuni dei Comuni della cintura milanese. Ora dovrà concentrarsi sul nuovo ponte che nascerà poco distante da vecchio bailey che, a rischio collasso, era stato chiuso nel dicembre 2019. opera innovativa A realizzare il progetto del nuovo ponte è stato l'ingegner Gian Michele Calvi che «ha progettato un'opera estremamente innovativa», sostiene l'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini. Sarà in calcestruzzo precompresso e acciaio, avrà una lunghezza di una quarantina di metri e un'altezza di 2,50 metri, raggiungendo i 3 metri quando verrà aperto. Perché sarà un ponte levatoio e consentirà la navigabilità del Naviglio. A valle verrà realizzato un secondo ponticello, una passerella ciclopedonale larga due metri e mezzo, sollevabile in verticale. Verrà direttamente collegata alla ciclabile che si snoda lungo l'Alzaia. «Potrà essere utilizzata da pedoni, ciclisti e persone in carrozzina, in quanto non è prevista alcuna pendenza - spiega Bobbio -. Raggiungerà viale Repubblica, all'altezza della fermata del bus». Nuova viabilità in piazzale San Giuseppe, con l'eliminazione del semaforo e la realizzazione di due rotonde congiunte, «per snellire il traffico».

TORRAZZA COSTE

Riaprirà a Riccagioia il laboratorio analisi sulla qualità vini chiuso da tre anni

Servizio chiesto dai produttori costretti a lunghe trasferte per portare i campioni in Emilia, Toscana o Trentino

TORRAZZA COSTE

Al centro Riccagioia tornerà il laboratorio per le analisi sulla qualità dei vini. Ascoltata così, dalla Regione la richiesta di tanti produttori oltrepadani perché si punti di più sull'aspetto dei controlli e delle verifiche sui prodotti, sfruttando i laboratori già presenti all'interno del centro di Torrazza Coste, ma chiusi ormai da tre anni. Era il 2018, infatti, quando Valoritalia decise di chiudere i laboratori analisi che raccoglievano i campioni di vino di tutto l'Oltrepo Pavese e fungevano da sede per la Lombardia e il Piemonte; la scelta era stata fatta soprattutto per pro-



ALESSANDRO FEDÈ PELLONE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO

blemi di costi di gestione (c'era una perdita di 70.000 euro all'anno) e di personale. Da quel momento, così, i produttori oltrepadani sono stati costretti a spedire i loro campioni in Emilia Romagna, Toscana e addirittura Trentino, con allungamento dei tempi per ricevere l'autorizzazione finale e poter mettere i prodotti sul mercato.

LA RIPARTENZA

Ora che, finalmente, Riccagioia sembra partire con un nuovo progetto di rilancio, secondo i produttori è fondamentale rimettere in funzione i laboratori, che si trovano nell'ala del complesso insieme agli uffici territoriali di Ersaf, riducendo i tempi e i disagi per le aziende. La buona notizia è che il progetto che ha vinto il bando regionale per la gestione del centro dedica un ampio spazio ai servizi di analisi e verifica dei prodotti, ancora più importanti soprattutto dopo le ultime vicende giudiziarie che hanno colpito nuovamente l'Oltrepo. Sul fronte delle analisi di



Gli edifici di Riccagioia dove era ospitato il laboratorio analisi

saf, riducendo i tempi e i disagi per le aziende. La buona notizia è che il progetto che ha vinto il bando regionale per la gestione del centro dedica un ampio spazio ai servizi di analisi e verifica dei prodotti, ancora più importanti soprattutto dopo le ultime vicende giudiziarie che hanno colpito nuovamente l'Oltrepo. Sul fronte delle analisi di

laboratorio è prevista l'erogazione di servizi che permetteranno alle aziende di valutare lo stato di salute dei terreni: controlli pre vendemmia volti a determinare la qualità e il grado di maturazione delle uve, analisi chimiche sui mosti per controllare l'andamento della fermentazione, analisi chimiche sui vini per determinare lo stato evoluti-

vo, controllo microbiologico dei batteri, analisi chimiche dei vini per verificare la conformità ai disciplinari di produzione Docg, Doc e Igt, analisi chimica e microbiologica delle acque e dei terreni e valutazione agronomica. C'è poi il capitolo dei controlli - alcuni produttori ritengono che in Oltrepo si investa troppo poco in questo ambito - che sarà in capo interamente ad Ersaf, che si occuperà dello scambio e del coordinamento di informazioni per creare un vero e proprio sistema di controlli finalizzato a «disincentivare comportamenti che palesemente utilizzano prezzi "sottocosto" per prodotti e vini certificati dalle fascette in quanto forieri di comportamenti sleali ad alto rischio di frode». «Ci aspettiamo che Riccagioia diventi un hub di eccellenza per il settore agricolo, spingendo sull'innovazione non solo a livello regionale ma anche nazionale, in modo da poter attingere anche alle risorse previste dal Recovery Fund» sottolinea il presidente di Ersaf, Alessandro Fedè Pellone. Spera nel rilancio di Riccagioia anche il sindaco di Torrazza Coste, Ermanno Pruzzi: «È un progetto sicuramente interessante che valorizza non solo la nostra provincia e la regione visto i partner di livello che vi partecipano - commenta il primo cittadino -. Mi auguro che da tutto questo ne tragga beneficio soprattutto l'Oltrepo perché merita molto di più».

OLIVIERO MAGGI

La Provincia Pavese 23 aprile 2021

Riaprirà a Riccagioia il laboratorio analisi sulla qualità vini chiuso da tre anni

Al centro Riccagioia tornerà il laboratorio per le analisi sulla qualità dei vini. Ascoltata così, dalla Regione la richiesta di tanti produttori oltrepadani perché si punti di più sull'aspetto dei controlli e delle verifiche sui prodotti, sfruttando i laboratori già presenti all'interno del centro di Torrazza Coste, ma chiusi ormai da tre anni. Era il 2018, infatti, quando Valoritalia decise di chiudere i laboratori analisi che raccoglievano i campioni di vino di tutto l'Oltrepo Pavese e fungevano da sede per la Lombardia e il Piemonte; la scelta era stata fatta soprattutto per problemi di costi di gestione (c'era una perdita di 70.000 euro all'anno) e di personale. Da quel momento, così, i produttori oltrepadani sono stati costretti a spedire i loro campioni in Emilia Romagna, Toscana e addirittura Trentino, con allungamento dei tempi per ricevere l'autorizzazione finale e poter mettere i prodotti sul mercato. La ripartenza Ora che, finalmente, Riccagioia sembra partire con un nuovo progetto di rilancio, secondo i produttori è fondamentale rimettere in funzione i laboratori, che si trovano nell'ala del complesso insieme agli uffici territoriali di Ersaf, riducendo i tempi e i disagi per le aziende. La buona notizia è che il progetto che ha vinto il bando regionale per la gestione del centro dedica un ampio spazio ai servizi di analisi e verifica dei prodotti, ancora più importanti soprattutto dopo le ultime vicende giudiziarie che hanno colpito nuovamente l'Oltrepo. Sul fronte delle analisi di laboratorio è prevista l'erogazione di servizi che permetteranno alle aziende di valutare lo stato di salute dei terreni: controlli pre vendemmia volti a determinare la qualità e il grado di maturazione delle uve, analisi chimiche sui mosti per controllare l'andamento della fermentazione, analisi chimiche sui vini per determinare lo stato evolutivo, controllo microbiologico dei batteri, analisi chimiche dei vini per verificare la conformità ai disciplinari di produzione Docg, Doc e Igt, analisi chimica e microbiologica delle acque e dei terreni e valutazione agronomica. C'è poi il capitolo dei controlli - alcuni produttori ritengono che in Oltrepo si investa troppo poco in questo ambito - che sarà in capo interamente ad Ersaf, che si occuperà dello scambio e del coordinamento di informazioni per creare un vero e proprio sistema di controlli finalizzato a «disincentivare comportamenti che palesemente utilizzano prezzi "sottocosto" per prodotti e vini certificati dalle fascette in quanto forieri di comportamenti sleali ad alto rischio di frode». «Ci aspettiamo che Riccagioia diventi un hub di eccellenza per il settore agricolo, spingendo sull'innovazione non solo a livello regionale ma anche nazionale, in modo da poter attingere anche alle risorse previste dal Recovery Fund» sottolinea il presidente di Ersaf, Alessandro Fedè Pellone. Spera nel rilancio di Riccagioia anche il sindaco di Torrazza Coste, Ermanno Pruzzi: «È un progetto sicuramente interessante che valorizza non solo la nostra provincia e la regione visto i partner di livello che vi partecipano - commenta il primo cittadino -. Mi

auguro che da tutto questo ne tragga beneficio soprattutto l'Oltrepo perché merita molto di più».

SANNAZZARO - A PROCESSO TRE MANAGER

Incendio alla raffineria in aula come testimoni gli ex vertici del colosso

SANNAZZARO

Il processo sul rogo alla raffineria di Sannazzaro, nel dicembre 2016, è entrato nel vivo ieri con la deposizione dei testimoni dell'accusa. In aula, davanti al giudice Carlo Pasta, sono sfilati alcuni manager dell'Eni, tra cui Remo Pasquali, ex direttore dello stabilimento, in carica fino al 2015, e alcuni addetti della società Saipem, che si occupò della costruzione dell'impianto teatro dell'incendio. I testimoni hanno risposto alle domande del pubblico ministero Roberto Valli, nel tentativo di chiarire le procedure in vigore nello stabilimento, anche sul fronte della prevenzione di incendi.

L'incidente alla raffineria Eni fu tra i più gravi mai avvenuti. Le fiamme, visibili a chilometri di distanza, gettarono nel panico gli abitanti di Sannazzaro e dei Comuni vicini. I timori per giorni furono legati soprattutto alla qualità dell'aria, ma la vicenda ebbe anche strascichi giudiziari. La procura di Pavia, attraverso i magistrati Roberto



L'incendio alla raffineria Eni, era il 1° dicembre 2016

Valli e Chiara Giuiusa, aprì un'inchiesta. A giudizio ci sono i tre manager Eni Paolo Chiantella (che oggi lavora all'impianto Eni di Milazzo), responsabile dell'impianto Eni Est (Eni Slurry Technology), interessato dal rogo, Giuseppe Nozzetti, vice responsabile, e Antonello Micaglio, dirigente dei sistemi tecnici. L'incendio si sviluppò in un impianto dell'Isola 6, la parte più vetusta della raffineria. A

causarlo, secondo una perizia della procura, fu un guasto al compressore che sparava idrogeno all'interno dell'impianto. Per l'accusa i manager avrebbero, con ruoli diversi, omesso di mettere in atto tutte le procedure necessarie a impedire l'evento, sottovalutando i rischi. La difesa (attraverso gli avvocati Alberto Mittone e Dario Bolognesi) esclude invece responsabilità e omissioni da parte dei dirigenti Eni. —

M.FIO.

La Provincia Pavese 23 aprile 2021

Incendio alla raffineria in aula come testimoni gli ex vertici del colosso

Il processo sul rogo alla raffineria di Sannazzaro, nel dicembre 2016, è entrato nel vivo ieri con la deposizione dei testimoni dell'accusa. In aula, davanti al giudice Carlo Pasta, sono sfilati alcuni manager dell'Eni, tra cui Remo Pasquali, ex direttore dello stabilimento, in carica fino al 2015, e alcuni addetti della società Saipem, che si occupò della costruzione dell'impianto teatro dell'incendio. I testimoni hanno risposto alle domande del pubblico ministero Roberto Valli, nel tentativo di chiarire le procedure in vigore nello stabilimento, anche sul fronte della prevenzione di incendi. L'incidente alla raffineria Eni fu tra i più gravi mai avvenuti. Le fiamme, visibili a chilometri di distanza, gettarono nel panico gli abitanti di Sannazzaro e dei Comuni vicini. I timori per giorni furono legati soprattutto alla qualità dell'aria, ma la vicenda ebbe anche strascichi giudiziari. La procura di Pavia, attraverso i magistrati Roberto Valli e Chiara Giuiusa, aprì un'inchiesta. A giudizio ci sono i tre manager Eni Paolo Chiantella (che oggi lavora all'impianto Eni di Milazzo), responsabile dell'impianto Eni Est (Eni Slurry Technology), interessato dal rogo, Giuseppe Nozzetti, vice responsabile, e Antonello Micaglio, dirigente dei sistemi tecnici. L'incendio si sviluppò in un impianto dell'Isola 6, la parte più vetusta della raffineria. A causarlo, secondo una perizia della procura, fu un guasto al compressore che sparava idrogeno all'interno dell'impianto. Per l'accusa i manager avrebbero, con ruoli diversi, omesso di mettere in atto tutte le procedure necessarie a impedire l'evento, sottovalutando i rischi. La difesa (attraverso gli avvocati Alberto Mittone e Dario Bolognesi) esclude invece responsabilità e omissioni da parte dei dirigenti Eni.

PIEVE ALBIGNOLA

Comuni chiedono a Eni fondi per il nuovo casello

PIEVE ALBIGNOLA

I comuni di Pieve Albignola, Sannazzaro, Scaldasole, Zinasco e Lomello mandano un dossier-progetto al gruppo Eni. Chiedono all'azienda di partecipare ai costi per il nuovo casello a Pieve Albignola, che alleggerirebbe il traffico pesante all'interno dei centri abitati della bassa. Ma inseriranno anche un parere della Provincia di Pavia in cui il presidente Vittorio Poma definisce «prioritario» il nuovo casello mai realizzato finora. Lo svincolo, negli intenti, dovrebbe sorgere in località Cascinotto Mensa di Pieve Albignola sulla Milano-Genova.

«Il parere della Provincia è un ulteriore supporto alla nostra causa - spiega il sindaco di Pieve Albignola, Claudio Marini -. In un incontro in videoconferenza con la dirigenza romana, Eni ha definito strategico il casello. Il nostro dossier raccoglie le delibere favorevoli di Regione Lombardia e Provincia, e il progetto preliminare già redatto. Una volta consegnata la documentazione, attenderemo da Eni una risposta concreta».

Intanto si fanno sentire le voci di altri amministratori dopo che Arpa ha dimostrato, attraverso una campagna sulle emissioni sonore, che il rumore a Lomello è superiore al limite di tollerabilità di legge, nonostante il divieto di transito ai camion in due fasce orarie



Claudio Marini (Pieve Albignola)

del giorno. A breve si sapranno anche i risultati nella vicina Scaldasole, alto paese "assedato" dai Tir e che ha assunto un provvedimento uguale a quello di Lomello.

«Ho informato la Provincia dello sfioramento. Voglio agire in sintonia con le istituzioni, ma potrei restringere ancor più gli orari di passaggio dei Tir dal paese», dice la sindaca di Lomello, Silvia Ruggia.

«Anche a Scaldasole è in corso una campagna di raccolta dati sul rumore mentre siamo in attesa di ricevere da Arpa i riscontri dei controlli sull'aria - spiega il vice sindaco Luigi Rabeschi -. Nel caso di sfioramenti, avremo soluzioni: la chiusura al traffico pesante, la nascita di una bretella tangenziale all'abitato o il sospirato casello a Pieve Albignola».—

P.C.

La Provincia Pavese 23 aprile 2021

Comuni chiedono a Eni fondi per il nuovo casello

I comuni di Pieve Albignola, Sannazzaro, Scaldasole, Zinasco e Lomello mandano un dossier-progetto al gruppo Eni. Chiedono all'azienda di partecipare ai costi per il nuovo casello a Pieve Albignola, che alleggerirebbe il traffico pesante all'interno dei centri abitati della bassa. Ma inseriranno anche un parere della Provincia di Pavia in cui il presidente Vittorio Poma definisce «prioritario» il nuovo casello mai realizzato finora. Lo svincolo, negli intenti, dovrebbe sorgere in località Cascinotto Mensa di Pieve Albignola sulla Milano-Genova. «Il parere della Provincia è un ulteriore supporto alla nostra causa - spiega il sindaco di Pieve Albignola, Claudio Marini -. In un incontro in videoconferenza con la dirigenza romana, Eni ha definito strategico il casello. Il nostro dossier raccoglie le delibere favorevoli di Regione Lombardia e Provincia, e il progetto preliminare già redatto. Una volta consegnata la documentazione, attenderemo da Eni una risposta concreta». Intanto si fanno sentire le voci di altri amministratori dopo che Arpa ha dimostrato, attraverso una campagna sulle emissioni sonore, che il rumore a Lomello è superiore al limite di tollerabilità di legge, nonostante il divieto di transito ai camion in due fasce orarie del giorno. A breve si sapranno anche i risultati nella vicina Scaldasole, alto paese "assedato" dai Tir e che ha assunto un provvedimento uguale a quello di Lomello. «Ho informato la Provincia dello sfioramento. Voglio agire in sintonia con le istituzioni, ma potrei restringere ancor più gli orari di passaggio dei Tir dal paese», dice la sindaca di Lomello, Silvia Ruggia. «Anche a Scaldasole è in corso una campagna di raccolta dati sul rumore mentre siamo in attesa di ricevere da Arpa i riscontri dei controlli sull'aria - spiega il vice sindaco Luigi Rabeschi -. Nel caso di sfioramenti, avremo soluzioni: la chiusura al traffico pesante, la nascita di una bretella tangenziale all'abitato o il sospirato casello a Pieve Albignola».

Il progetto per realizzare ricerca e innovazione

“Parco Gerolamo Cardano”, a Pavia nasce la “Ticinum Valley” italiana

DI ALESSANDRO REPOSSI

Per il sindaco Mario Fabrizio Fracassi sarà “una futura ‘Silicon Valley’ italiana; o, meglio, una ‘Ticinum Valley’ dedicata a Gerolamo Cardano, un centro di studio dell’ecosostenibilità e dell’economia verde e circolare, nonché simbolo dell’alleanza fra ricerca, pubblica e privata, e imprenditorialità al servizio delle persone”. Una definizione ambiziosa, ma che in effetti presenta in maniera adeguata un luogo dove la ricerca si potrà sviluppare in sinergia tra Università e imprese. Nasce con questa prospettiva il progetto del “Parco Gerolamo Cardano per l’innovazione sostenibile” di Pavia, che verrà realizzato a fianco del “Distretto delle Scienze” dove già oggi, concentrati in poco più di un chilometro quadrato, si trovano Policlinico San Matteo, Maugeri, Mondino, Cnao, Fondazione Eucentre e gli istituti scientifici dell’Ateneo. A dare l’annuncio sono stati giovedì 15 aprile il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana,

(entrambi collegati in streaming da Milano), il rettore dell’Università di Pavia, Francesco Svelto, il sindaco Mario Fabrizio Fracassi,

regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi (questi ultimi quattro presenti nell’incontro svoltosi nell’Aula Foscolo dell’Ateneo). Regione Lombardia ha stanziato 12 milioni di euro per la realizzazione del “Centro di ricerca universitaria e sede di laboratori di innovazione tecnologica”, che costituirà il primo tassello del “Parco Gerolamo Cardano”. “E’ un progetto in cui crediamo fortemente e siamo convinti che sarà in grado di attrarre capitali e imprese”, ha sottolineato il presidente Fontana. “Con questa iniziativa si costruisce il futuro – ha aggiunto l’assessore Guidesi –. Puntando sulla ricerca come innovazione applicata, si può fare la differenza. E’ attraverso questi progetti che la Lombardia può candidarsi non solo a restare il motore dell’Italia, ma a diventarlo anche dell’intera Europa”.



In alto e sotto due immagini del rendering del “Parco Gerolamo Cardano”. A destra l’incontro in Aula Foscolo: da sinistra Guido Guidesi, Francesco Svelto, Mario Fabrizio Fracassi e

Un’area complessiva di 11mila metri quadrati tra “Parco” e “Centro di ricerca”

Il “Parco Gerolamo Cardano” si svilupperà su un’area complessiva di 11mila metri quadrati, dei quali 7.600 dedicati all’infrastruttura per l’innovazione tecnologica e 3.400 riservati al “Centro di ricerca”. Il rettore Svelto ha spiegato che “il Centro di ricerca sarà realizzato entro la fine del 2023. Le imprese che aderiranno avranno la possibilità di sfruttare la sinergia con tutti i soggetti della ricerca, a partire dai 18 Dipar-



timenti dell’Università di Pavia. Il Parco offrirà l’opportunità di collocare circa 500-600 addetti; inoltre, grazie a ulteriori 800 metri quadrati di area verde attrezzata e accessibile, permetterà di aprire servizi alla città. Ulteriore caratteristica della struttura è la sostenibilità: l’edificio sarà realizzato facendo ricorso a materiali e tecnologie costruttive sostenibili, orientate al risparmio energetico e al contenimento dei costi di gestione: la copertura verde sarà a disposizione non solo degli addetti ma dell’intera collettività, così come lo spazio verde attrezzato intorno all’immobile”.

Abbiamo assistito alla bo-

nifica dell’Area Neca, l’importante progetto sull’Area Necchi, ora il Parco Cardano. Sono grandi passi nella direzione che abbiamo indicato nel piano strategico per la rinascita di Pavia e sul quale dobbiamo continuare ad accelerare sulle tre leve di competitività: l’attrattività, il capitale umano e l’innovazione, la sostenibilità. Quello di oggi è un chiaro segnale della forza che l’alleanza fra Università di Pavia e Regione Lombardia può mettere a terra”. “Ambiente e innovazione come opportunità di lavoro: queste sono le sfide per la rinascita, che dobbiamo affrontare – ha aggiunto il sindaco Fracassi –. Sfide che il Comune di Pavia ha accolto, promuovendo un ambiente di lavoro favorevole alla ricerca, all’imprenditorialità e alla qualità della vita, con piani radicali di riqualificazione delle aree dismesse cittadine, con progetti di alto

profilo urbanistico e architettonico; progetti di ecologia integrale e coesione sociale per ampliare e migliorare i servizi ecosistemici, per la salute e il benessere psicofisico, per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e per lo sviluppo sostenibile. Ne approfitto per sottolineare come la Regione Lombardia, così gravemente colpita dalla pandemia da Coronavirus, anche in virtù delle sue connessioni internazionali, proprio con progetti come questo lavori per rinnovarsi e ripartire, programmando i passi a venire con sguardo lungimirante, come è nel suo Dna. Voglio perciò ringraziare gli attori che stanno rendendo tutto questo possibile, a partire dall’Università di Pavia, da Regione Lombardia e per questa capacità di visione strategica e di programmazione del futuro, che pienamente condividerò”.



Alessandro Spada ha designato il nuovo governo degli industriali per il prossimo quadriennio

Nicola De Cardenas e Giovanni Quartiroli nella presidenza di Assolombarda

La candidatura di Spada e della sua squadra saranno sottoposte per l'elezione all'assemblea del 17 maggio

Il prossimo 17 maggio si riunirà l'assemblea degli imprenditori iscritti ad Assolombarda, l'associazione che conta 6796 imprese. Motivo: l'elezione del nuovo consiglio generale che governerà l'associazione degli industriali di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia fino al 2025. Generalmente viene confermata la proposta del presidente pro tempore dell'associazione. L'attuale presidente, Alessandro Spada, per il prossimo quadriennio proporrà questa "formazione".

Alberto Dossi (Presidente Sapio Produzione Idrogeno Ossigeno Srl), assume l'incarico di Vicepresidente Vicario con delega alla Transizione ecologica; Diego Vittorio Andreis (Consigliere Fluid-o-Tech Srl) con delega a Politiche del lavoro, sicurezza e welfare; Alvise Carlo Biffi (Amministratore Delegato Secure Network Srl) con delega a Organizzazione, sviluppo e marketing; Enrico Cereda (Presidente IBM Italia S.p.A.) con delega a Transizione digitale e innovazione tecnologica; Sergio Dompé (Presidente Dompé Farmaceutici S.p.A.) con delega alle Life Sciences; Gioia Ghezzi (Presidente A.T.M. S.p.A.) con delega a Infrastrutture, mobilità e smart city; Giuseppe Notarnicola (Presidente STMicroelectronics S.p.A.) con delega a Centro Studi



Nicola De Cardenas



Giovanni Quartiroli

e attrazione investimenti esteri; Alessandro Picardi (Vicepresidente esecutivo Tim S.p.A.) con delega ad Affari Istituzionali, semplificazione per le imprese e legalità; Monica Poggio (Amministratore Delegato Bayer Italia S.p.A.) con delega a Università, ricerca e capitale umano; Veronica Squinzi (Amministratore Delegato Mapei S.p.A.) con delega a Internazionalizzazione ed Europa; Giovanni Tronchetti Provera (Consigliere Pirelli & C. S.p.A.) con delega alla Sostenibilità.

Vengono inoltre affidate la delega credito e finanza alla Piccola Industria, attualmente presieduta da Giovanni Quartiroli (Am-

ministratore Baselectron Srl di San Martino Siccomario), e la delega Start Up al Gruppo Giovani Imprenditori, presieduto da Paul Renda (Amministratore Delegato Miller & Partners Srl). Della squadra di Presidenza fanno parte anche i Presidenti delle Sedi territoriali di Assolombarda con le cariche ricoperte fino alla scadenza dei rispettivi mandati: Nicola De Cardenas (Amministratore Delegato Decsa Srl), Presidente Sede di Pavia; Francesco Monteverdi (Presidente Monteverdi Vini Srl), Presidente Sede di Lodi; Ambra Giulia Redaelli (Amministratore Delegato Rollwasch Italiana S.p.A.), Presidente Sede di Monza e Brianza.



Incontro dei vertici dei tre enti. A fine settembre la decisione del Tar sul ricorso pavese per la sede legale

Camera di Commercio: Pavia, Cremona e Mantova verso la fusione

Continua il percorso delle Camere di Commercio di Pavia, Cremona e Mantova verso la fusione in un unico ente, come previsto dalla legge di riforma del 2015. I vertici istituzionali e direttivi si sono ritrovati a Pavia per confrontarsi sul piano operativo dell'accorpamento. Durante l'incontro i tre enti hanno analizzato gli aspetti statutari ed economici, le attività promozionali e di internazionalizzazione e la situazione delle aziende speciali che dovrebbero confluire in un unico organismo. La Camera di Commercio di Pavia attende, comunque, l'esito del ricorso al Tar relativo alla sede legale della Camera unica, per la quale è stata indicata Mantova ma che Pavia rivendica. Il Tribunale amministrativo regionale si esprimerà sulla questione il prossimo 29 settembre. "Siamo noi a doverla ospitare – afferma Giovanni Merlino (nella foto di Claudia Trentani, ndr), commissario della Camera di Commercio di Pavia –, visto che abbiamo 59mila adesioni, 10mila in più di Mantova e quasi il doppio di Cremona. Su questo punto sono d'accordo anche i rappresentanti di Cremona e Mantova. Attendiamo ora il verdetto del Tar".





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

